Ci sono tutti gli ingredienti di un buon giallo: la suspence, la falsa pista, anzi le false piste, l’ansiosa attesa dei riscontri probatori incrociati … in più, con tocco a sorpresa, l’abisso del male che alberga presso alcuni familiari di coloro che lavorano per la legge.

Maria sa trasmettere realisticamente la fatica degli inquirenti, quasi persi nel mare magnum delle ipotesi che si affacciano alla loro mente all’inizio di un’indagine. Una fatica che man mano si trasforma in tensione, perfino angoscia, quando ci si accorge di trovarsi di fronte ad un assassino seriale che continua a sfuggire per tornare a colpire.

Il thriller, che si gusta di per sé, ha tuttavia degli agganci con il precedente “Anime Graffiate”. Si direbbe che stia nascendo una saga, che ruota intorno all’ispettore Stefano Segni, geneticamente dotato di un gran fiuto, brillante coordinatore delle indagini.

La mia sensazione è che la saga possa ben tradursi in sceneggiato televisivo di successo: sei, sette puntate, forse dieci.

E’ quello che auguro a Maria … la nostra nuova, piccola Camilleri !!

Sergio Gatti